



Maria e il Natale

La Vergine attesa dai secoli che ha dato alla luce l'Emmanuele

La Preannunciata

Il mistero del Natale celebra la venuta del Salvatore nella carne umana, mistero della vita di Cristo inseparabile da quello della Madre che lo ha generato. La presenza di Maria accompagna tutto il cammino di Cristo e della Chiesa; è Lei che guida e precede i discepoli in attesa del ritorno glorioso del Signore.

Benché tutta la vita di Maria sia stata e resti rappresentativa del percorso di fede di Israele, della Chiesa, dei credenti, di ogni uomo davanti a Dio, tuttavia il suo parto verginale e l'adorazione a Betlemme costituiscono momenti privilegiati di questa materna missione a favore di tutti, presso il Figlio di Dio, divenuto suo Figlio fin dall'istante del concepimento (Lc. 1,38).

L'angelo parla a Maria, Maria pronuncia il suo sì. I Vangeli non dicono altro. Non sappiamo cosa abbia provato dopo quell'annuncio, non si parla di dialogo tra Maria e Giuseppe, né, se non in parte, del tormento di Giuseppe. Gli scritti apocrifi ci vengono incontro, e ci aiutano a capire cosa può essere avvenuto: la fede di Maria, che le ha permesso di accogliere quella gravidanza inaspettata, è stata la forza che l'ha portata ad affrontare Giuseppe, e ha aiutato anche lui nel suo percorso di accoglienza del progetto di Dio. Possiamo considerare anche l'esperienza di donne che hanno vissuto e vivono una gravidanza. Certamente tutte le energie fisiche e mentali di Maria erano concentrate in Colui che portava dentro di sé, che era anima della sua anima e Vita della sua vita: Maria è tutta protesa, rivolta verso quel Figlio-Dio. Certamente è stata una convivenza densa e penetrante: Egli era lì con lei, presenza che si iden-

«Dio creò per sé un essere puro, immune da ogni macchia, e nel cuore purissimo di Maria scelse di porre la sua dimora, di riversare tutto il bene di cui l'uomo si era volontariamente privato».

tificava con il suo corpo e la sua anima, ma che, nonostante questo, non le ha tolto nulla della sua identità.

Nessuno alla nascita di Maria avrebbe potuto prevederne il destino glorioso. Era stata preannunciata da Dio, nel Paradiso terrestre, come madre del Messia Redentore e proprio perché da lei sarebbe nato Gesù fu preservata dal peccato originale.

Dio creò per sé un essere puro, immune da ogni macchia, e nel cuore purissimo di Maria scelse di porre la sua dimora, di riversare tutto il bene di cui l'uomo si era volontariamente privato. Per questo fu concepita senza peccato, lei, l'Immacolata Concezione, in cui scopriamo il capolavoro di Dio, rimiriamo la nostra perduta innocenza, scorgiamo, pieni di gioia e di stupore, la nostra futura ri-creazione in Cristo con una nuova somiglianza soprannaturale che ci configura al Creatore nella grazia santificante. In lei, come Madre nostra e di Cristo, abbiamo la fondata speranza di un recupero pieno della nostra dignità di figli; lei ci mostra anticipatamente il nostro futuro destino di gloria.

La Madre di Dio

Fin dagli inizi i cristiani hanno definito Maria con il titolo di "Madre di Dio". Non semplicemente madre dell'umanità del Signore o del suo corpo mortale: Maria è Madre del Verbo



stesso incarnato. Egli ha preso da lei la sostanza della sua carne umana; da lei è stato nutrito, allattato, ha ricevuto le prime cure, ha riposato fra le sue braccia.

Nel piano divino della salvezza, Maria non occupa un posto a caso: il Verbo di Dio non entra semplicemente in lei per potersi fare uomo, ma assorbe nella propria persona divina la sostanza della sua stessa carne: divenendo uomo da lei, da lei egli riceve quei lineamenti e quelle caratteristiche fisiche con le quali si sarebbe presentato all'umanità. Con lei vive trent'anni, sotto lo stesso tetto, un rapporto ininterrotto, condiviso soltanto da Giuseppe. Per tutto quel

«Il Verbo di Dio non entra semplicemente in lei per potersi fare uomo, ma assorbe nella propria persona divina la sostanza della sua stessa carne: divenendo uomo da lei, da lei egli riceve quei lineamenti e quelle caratteristiche fisiche con le quali si sarebbe presentato all'umanità».

lungo periodo Maria assiste alla sua crescita, ne vede le gioie, le sofferenze, le preghiere; gode, come ogni madre, del suo sorriso, del tocco delle sue mani, delle sue parole affettuose; ne conosce pensieri e sentimenti.

Maria è figura della credente che sta in ascolto del mistero di Dio anche dinanzi all'imperscrutabilità dei Suoi disegni: "Come avverrà questo? Non conosco uomo" (Lc. 1,34). Ella non dubita: desidera unicamente essere guidata dal Signore nelle Sue vie. È già la donna del Venerdì santo, cui "una spada trapasserà l'anima". È già la donna del Sabato santo, la sola a conservare la fede nel tempo del silenzio di Dio e della Sua apparente sconfitta nella lotta contro le potenze di questo mondo. Eppure, è già donna della

gioia e della riconciliazione, Vergine ricoperta dall'ombra dell'Altissimo per concepire il Verbo nella carne, avvolta dalle relazioni fra Dio-Padre e il Figlio che si fa presente in lei nella forza dello Spirito.

In tutto vicina a noi, nella fragilità della condizione creaturale e nell'esperienza dolorosa dell'accompagnare il cammino del Figlio verso la Croce, Maria è la donna che col "sì" della sua fede, fa del quotidiano, di ogni oggi, l'oggi di Dio.

Come ci ricorda Sant'Agostino, tramite la Vergine Maria, promessa sposa di Giuseppe, il Figlio di Dio nasce secondo la carne, divenendo così "Figlio di Davide", come avevano preannunciato i profeti: essi sono i suoi genitori nel tempo, i genitori del "Figlio dell'uomo", mentre il Padre lo è da tutta e per tutta l'eternità, nella sua potenza, grazie alla quale e con la quale ha creato tutte le cose; e per mezzo del Figlio Suo sono stati creati anche coloro ai quali Egli stesso si sarebbe sottomesso come Figlio dell'uomo. Il creatore di Maria è nato da Maria; discende da Abramo Colui che era prima di Abramo; è formato sulla terra il creatore stesso del cielo e della terra. (cfr. Discorso 51 e 187)

La Festa

Saranno gli angeli ad annunciare ai pastori la nascita del Signore Gesù: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace sulla terra agli uomini che egli ama!» (Lc. 2,14) Voci di festa per la donna che partorisce un figlio, ma anche per tutti gli uomini per i quali la Vergine ha partorito il Salvatore. Cristo, che nato dal Padre è l'autore di tutti i tempi, nato da Maria sua Madre, ci dà la possibilità di celebrare il giorno in cui si è fatto uomo. Lui che nella prima nascita non ha avuto bisogno di una madre, in questa nascita non cerca un padre. E' però nato da un Padre e da una madre: come Dio da un Padre, come uomo da una madre. Quando il Verbo assume un corpo nel tempo per potersi manifestare in questa

nostra vita terrena, non perde l'eternità per assumere il corpo, ma conferisce l'immortalità anche al corpo, suo e della Madre. (cfr. S. Agostino, Discorso 184 e 187)

Maria accetta di doversi confrontare giorno dopo giorno con questa incredibile realtà, scoprendo da sé ciò che l'Arcangelo Gabriele non le aveva preannunciato, meditando "tutte queste cose nel Suo cuore". E, con coraggio ancor più grande, con una fede che trova riscontro solo in Abramo, prima di Lei, accetta il destino tragico che attende quel Bimbo e che l'avrebbe vista un giorno piangere ai piedi di una croce, dove viene investita del ruolo di Madre dell'umanità intera. Maria Santissima è la madre che ha portato Gesù nel mondo e che ora continua a portare noi a Gesù. Avendo accettato di essere la Madre di Gesù, vero Dio e vero Uomo, Maria ha acconsentito a seguire materalmente Gesù nella sua perenne missione di salvezza. Gesù diventa, per volere del Padre, il primogenito tra molti fratelli, Maria la madre di quegli stessi fratelli di Gesù.

Per la sua profonda umiltà è stata scelta per portare a compimento il disegno divino della redenzione dell'uomo e si china di fronte a tale volere di Dio. Con il suo atteggiamento, ci insegna che l'umiltà è la virtù più necessaria per inoltrarsi nel cammino di fede. Inoltre, essendo stata creatura identica a noi in tutto tranne che nel peccato, conosce bene la natura, le debolezze, i desideri e le miserie umane; perciò chi più di lei può svelarci interamente Gesù?

Più volte pur avendo colto nel Vangelo l'insegnamento del Maestro, per effetto della nostra umanità, cadiamo poi nello sconforto e vorremmo abbandonare la via. Ecco allora accorrere in nostro soccorso Lei, la Madre, pronta a prenderci per mano e guidarci. A noi non resta altro da fare che imparare ad amarla affidandoci fiduciosi a lei; sarà poi lei a supplicare il Figlio, affinché ci conceda in abbondanza grazia, forza e tutte le virtù necessarie. Solo un Dio straordinariamente buono poteva pensare di donarci questa via, Maria, per mezzo della

«Quando il Verbo assume un corpo nel tempo per potersi manifestare in questa nostra vita terrena, non perde l'eternità per assumere il corpo, ma conferisce l'immortalità anche al corpo, suo e della Madre».

quale giungere gioiosamente a Lui, nel Figlio Gesù.

Per tutto questo allora rechiamoci, con cuore commosso ed esultante, al presepio del Signore, dalla Vergine Madre, da Colei che è la Vergine attesa dai secoli e che ha dato alla luce l'Emmanuele. Mentre una stella inizia nel firmamento ad annunciare silenziosamente agli uomini dei più lontani confini che Dio è nato, mentre gli angeli cantano "osanna" nei cieli e annunciano ai pastori il Bambino avvolto in fasce, la Madre di Dio si china sul Figlio e a nome di tutti gli uomini e di tutto il creato Gli porge il benvenuto tra noi sulla terra, e profondamente Lo adora.

Per sua intercessione in questo Natale, chiediamo per ogni uomo e donna la capacità di accogliere Gesù e il grande dono della pace che è venuto e viene a portare nei nostri cuori e nel mondo intero.

Irina Mandro